

tricolore, era la fraterna ospitalità agli esuli d'ogni altra terra italiana, era la rivincita di Novara che bisognava salvare, e riuscirono a salvar tutto, incanalando in regolare corso la straripata e spumosa onda del moto italiano. Osservateli ambedue nel bassorilievo indicato. Il Re seduto ha colla destra intinta la penna nel calamaio per firmare una carta, che Azeglio gli ha spiegata sul tavolo; e intanto cogli occhi suoi lucenti, appuntati sul primo ministro, e severo in volto, lo ascolta. Massimo con placidezza di lineamenti gli favella. Gli altri consiglieri della Corona, raggruppati alle spalle del Presidente del Consiglio dei ministri, attendono che si compia il grande atto. Qualcuno avea proposto di governare temporariamente con decreti reali: ma il Re e d'Azeglio vollero star fermi alla lettera e allo spirito dello Statuto, benchè le fondamenta del novello edificio politico si vedessero scassinate e sconnesse. Onde ne venne il proclama di Moncalieri, che, considerato allora dai più come un atto di reazione, ora, dopo tanti anni e tanti avvenimenti, è apprezzato come un atto di deliberata ed animosa volontà a vincere qualunque ostacolo, per salvare nel Piemonte la monarchia costituzionale, e per conseguenza l'Italia.

Il fusto, ornato superiormente d'una ricca cornice a trifogli e borchie di bronzo, si attacca ad un basamento, al quale stanno appoggiati quattro trofei di bronzo in gran rilievo, allusivi alla letteratura, alla pittura, alle armi e alla diplomazia. Nessuno dei grandi guidatori del risorgimento italiano ha meritato, nè può avere tanta varietà di simboli sul proprio monumento, perchè Massimo d'Azeglio li superò tutti in quella universalità d'ingegno, che è uno dei caratteri più spiccati del genio italiano.

Collocata sulla fronte della casa dei d'Azeglio verso la via Principe Amedeo, si legge l'iscrizione seguente: